Anno V. — N. 94

Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 Aprile 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

La pace religiosa in Germania

Due notizie ad un tempo che debbono portare all'animo dei cattolici grandissima consolazione: il ristabilimento delle relazioni diplomatiche della Prussia colla Santa Sede, e l'approvazione a grandissima maggioranza del noto compromesso conservatore-cattolico per parte della Commissione della Camera dei Signori.

Queste due liete notizie meritano il primo posto poichè formano il più importante *avvenimento del giorno* e iniziano un'èra di pace per la Chiesa cattolica in Germania, riuscita trionfatrice dopo quasi due lustri di dure prove e di terribili lotte.

Questo trionfo del Papato nella protestante Germania ci è prova della potente vitalità della cattolica Chiesa, dell'inanità *degli sforzi di coloro che la vorrebbero* morta, e ci assicura che essa finirà per trionfare anche della spietata guerra che le muovono in altri paesi cattolici le diaboliche sette nemiche di Dio e di ogni autorità.

Il disegno di legge politico-ecclesiastico

L'*Osservatore Romano* scrive:

La Commissione della Camera dei signori di Berlino ha portato a fine il dibattimento sul progetto di legge politico ecclesiastico, quale fu dalla Camera dei deputati modificato a seconda del compromesso intervenuto fra cattolici e conservatori.

I giornali liberali italiani si adattano finalmente a riconoscere l'importanza di questo politico avvenimento, e si inducono a farne parola, ma, o per un certo malumore, o per difetto di informazioni positive, espongono le cose in modo abbastanza confuso e privo di chiarezza. Giova per conseguenza riferire con esattezza quella deliberazione parlamentare, la quale costituisce un nuovo ed efficace progresso nella via della pacificazione religiosa, al cui conseguimento con tanto zelo, attività e prudenza si dedicarono i cattolici tedeschi.

Il compromesso conservatore-cattolico fu dalla commissione della Camera dei signori adottato a grandissima maggioranza. E gli emendamenti che vi furono introdotti e le dichiarazioni che durante il dibattimento ebbe a fare il governo son tali, da accrescere importanza alle proposte transazioni. Oltre ad essere infatti di nuovo respinte le proposte tendenti a ristabilire nel progetto quelle disposizioni che i cattolici avevano fatte eliminare, si ebbe in questa circostanza una formale dichiarazione circa l'importanza che si annette alle decisioni della Santa Sede, per ciò che concerne le vertenze ecclesiastiche, e circa la libertà con cui tali decisioni debbono essere emanate.

Nè di minor peso è l'assenso, per bocca del ministro Gossler, novellamente dato dal governo alla sostituzione dei seminari alle università dello Stato per la istruzione dei chierici, come pure l'invito dallo stesso ministro rivolto ai pochi opponenti, affinchè desistendo dal loro contegno, non osteggiassero ulteriormente un accordo da tutte le parti desiderato.

Non si sa ancora con certezza quando la Camera dei Signori sarà chiamata a *pronunciarsi sull'operato della sua commissione*; ma tutto fa prevedere che il voto di questa assemblea non sarà dissimile da quello della Camera dei deputati e *contribuirà ad affrettare la invocata pacificazione.*

L'inviato della Prussia al Vaticano.

Leggiamo nell'*Osservatore* citato:

Alle 11 1/2 di ieri mattina la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII riceveva ne' suoi privati appartamenti in udienza di formalità, S. E. il signor Von Schlözer il quale presentava a Sua Santità le Lettere che lo accreditano nell'alta qualifica d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Prussia presso la Santa Sede.

La Santità Sua era assisa sul trono circondata da tutti i componenti la Camera *Segreta* sì ecclesiastica che secolare.

Il sig. Ministro era annunziato ed introdotto da Mons. Prefetto delle Cerimonie Pontificie, segretario della Sacra Congre*gazione Cerimoniale.*

Nel compiere il solenne atto, l'egregio diplomatico indirizzava a Sua Santità nobili parole proprie della circostanza.

Il Sommo Pontefice, nel ricevere le Lettere Credenziali manifestava la sua soddisfazione per essere state ristabilite le diplomatiche relazioni colla Santa Sede ed esprimeva la viva fiducia che questi nuovi rapporti sieno per condurre alla desiderata pace religiosa.

Ritiratasi la Corte Pontificia, S. Santità si è degnata di intrattenere a lungo colloquio il sig. Ministro.

Quindi l'illustre personaggio si recava a complimentare Sua Eminenza R.ma il sig. Cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità, il quale lo accoglieva coi riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

Il Santo Padre con un nuovo tratto di sua generosità ha messo a disposizione del Consiglio direttivo del pio Istituto degli Artigianelli in Roma la somma di *quindici mila lire* del suo privato peculio, esprimendo il desiderio che anche la carità dei fedeli abbia a venire largamente in soccorso dell'Istituto, che è ad un tempo opera di vera beneficenza cristiana e monumento cattolico alla santa memoria di Pio IX.

La missione di Errington presso la S. Sede

Il telegrafo ci ha già parlato della interpellanza fatta dal deputato Wolff alla Camera dei Comuni, e della risposta data dal signor Gladstone. La *Perseveranza* narra la storia di questo fatto in modo da rilevare quanto grande sia la ridicolaggine di certi liberali. Ecco le parole della *Perseveranza*:

« La missione ond'è incaricato l'Errington presso il Vaticano e intorno alla quale il governo inglese non ha mai dato spiegazioni chiare e precise è stata un'altra volta oggetto di discussione nella Camera dei Comuni, appena riunita dopo le ferie di Pasqua. Nella seduta del 18 aprile un deputato d'Opposizione, sir Henry Wolff, rivolse l'attenzione dei suoi colleghi su codeste comunicazioni « irregolari e clandestine » che intercedono, per mezzo dell'Errington, tra il governo e la S. Sede. Si sa, egli disse, che quel signore è andato a Roma munito di una lettera di lord Granville, della quale si è servito come di credenziale per trattare col cardinale Jacobini, e che le spese della sua missione sono o saranno pagate coi fondi segreti; ora perchè codesta diplomazia misteriosa? E' la cooperazione del Pontefice alla pacificazione dell'Irlanda che sollecita? Non v'è nessun male in ciò e non v'è motivo di celare trattative intese a questo fine. Ma forse, soggiunse il Wolff con una punta d'ironia, il Gladstone, dopo le diatribe che ha scritto contro il Papa, si sente impacciato a confessare che domanda l'aiuto di un tal personaggio! Il Wolff propose una risoluzione la quale, mentre riconosceva la importanza di buone relazioni tra l'Inghilterra e il Vaticano, condannava i negoziati condotti all'insaputa del Parlamento e dei quali non si tiene memoria negli atti del *Foreign Office*. Il Gladstone rispose che il Wolff aveva fabbricato un romanzo, basandosi su certi fatti isolati, frammentarii, legati insieme con un prodigio d'immaginazione. L'Errington, il quale non è punto pagato, è andato a Roma per conto proprio e lord Granville ha approfittato di lui come d'un mezzo di comunicazione col Papa sugli affari d'Irlanda: « il Governo inglese sa che il Papa è una grande potenza sociale in Irlanda, e ha voluto informarlo bene delle condizioni di quell'isola e a tal uopo s'è servito, non solo del signor Errington, ma anche di lord O Hagan »; ecco tutto. Queste nuove dichiarazioni di Gladstone non sono più soddisfacenti delle precedenti e il Wolff ebbe ragione di dire che, in sostanza confermavano le sue congetture. Infatti, al governo non preme di tenere ben informato il Pontefice delle cose d'Irlanda se non al fine di ottenere il suo appoggio morale nella lotta con la « rivoluzione sociale ». La mozione di Wolff, che il Gladstone aveva espresso il desiderio di veder ritirata fu respinta dalla Camera. La discussione che ebbe luogo intorno ad essa dimostrò una volta di più che *il Governo liberale ha vergogna di rivelare lo scopo vero della missione Errington*; scopo che tutti, del resto, hanno indovinato. »

Quaresimale del S. Padre Leone XIII
AL POPOLO ITALIANO

Favorire i giornali cattolici

Dopo di avere descritto il gran male che fanno gli empii giornali, il nostro S. Padre nella sua Enciclica ai Vescovi italiani, discorrere della necessità « di far argine a questo gran male, che va ogni dì più largamente serpeggiando. » Epperò « si vuol contrapporre scritto a scritto, affinchè lo stesso mezzo che tanto può a rovina sia rivolto a salute e beneficio dei mortali, e di là appunto vengano in pronto i rimedii d'onde si procacciano micidiali veleni. » Quindi Leone XIII espone ai giornalisti cattolici come debbano comportarsi nelle loro polemiche tanto riguardo agli argomenti da trattare, quanto al modo della trattazione, e dà sapientissimi avvisi, che noi procureremo di tener sempre innanzi agli occhi, per raccogliere qualche frutto dai nostri lavori.

Ma i cattolici debbono considerare che i giornali nostri non possono avere tutti i

---

24 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Il giovane avvocato, volendo togliersi di dosso un oggetto che toccava con tanta ripugnanza, raccolse una manata di neve, la strinse tra le sue mani, la compresse, ne fece una palla, poi ravvolse intorno ad essa *il fazzoletto insanguinato, e gettò tutto nel* precipizio che gli si apriva dinanzi.

Soddisfatto di essersi sbarazzato di quel brutto testimonio della morte dell'ebreo, cominciò a soffregarsi colla neve le mani che pur erano insanguinate, e quando gli parve di non scorgervi più traccia di sangue se le asciugò con cura e quindi fe' suonare la sua ripetizione.

Erano le sei e un quarto, e il treno dovea passare proprio allora per la stazione di Celigny. Per fortuna ce n'era un altro che giungeva alle otto, e di cui avrebbe potuto approfittare per recarsi a Ginevra. Prima però di riprendere il cammino verso Celigny, volle togliere le traccie della sua fermata presso l'orlo del precipizio. Fino a pochi istanti prima la neve cadendo avea ricoperto *ogni vestigio; ma ora era cessata, ed il* tempo accennava a rasserenarsi. Dopo avere un po' esitato ricorse all'astuzia. Ritornò sui suoi passi fino al punto da cui avea cominciato a deviare, *strascicando i piedi*, e così giunse a sformare affatto ogni impronta. Ne sofferse un poco la sua filosofia; ma essa dovea ingoiare ben altre pillole più disgustose.

Alla fine giunse sulla strada provinciale, dalla quale s'era allontanato. Non c'era più nessun motivo perchè dovesse nascondersi agli sguardi della gente. Veniva dall'*eremitaggio*, si recava alla stazione per prendere il treno di Ginevra, camminava sulla via come ogni altro galantuomo; era salvo e potea dimenticare il dramma di St. Claude come si dimentica un sogno pauroso che sia venuto a molestarci il sonno.

Quando giunse a Celigny, la stazione era quasi deserta. Nella sala d'aspetto non ci era nessuno. Una sola lampada la rischiarava e un camino su cui c'erano poche legna semispente spandeva un resto di calore. Alfredo si sedette presso a quel po' di fuoco, e cominciò a fregarsi indosso per *vedere se avesse dimenticato, e se avesse* perduto qualche cosa durante la sua corsa precipitosa. Ma niente gli mancava; i guanti, il portafoglio, il danaro, avea tutto con sè; non avea quindi lasciato nessun indizio che potesse servire di prova contro di lui. Fatto questo esame respirò; gli pareva d'essersi tolto un gran peso di dosso. S'asciugò la fronte dal sudore ghiacciato che gliela copriva, e s'immerse nelle sue riflessioni. — Ognuno può immaginare che non erano i pensieri più ridenti che s'affollavano, facevano ressa e si respingevano nella testa agitata del giovane avvocato.

Passarono così otto o dieci minuti. Alfredo era in uno stato di dormiveglia, resa più penosa dagli effetti della fatica che aveva sostenuta. Venne a riscuoterlo un inserviente che con un paio di molle attizzava il fuoco nel caminetto. Il giovane allora per darsi un'aria più disinvolta trasse di tasca un portasigari, e stava per toglierne uno zigaro, quando con un gesto di spavento fu per lasciarlo cadere a terra. Egli avea notato sul suo manichino una larga macchia di sangue.

Turbato corse coll'occhio all'uomo che accudiva al fuoco; ma questi non s'era accorto di nulla, e, dopo terminato il fatto suo, tranquillamente se ne andò.

Appena ebbe chiusa la porta, Alfredo si strappò via il manichino, lo gettò sul fuoco e non fu tranquillo se non dopo che lo vide ardere e ridursi in cenere.

Ma la sua tranquillità non durò molto; un pensiero venne a molestarlo di nuovo: non potea aver egli indosso qualche altra macchia di sangue?

Si pose ad esaminare il soprabito, ed il risultato fu soddisfacente; esso era perfettamente netto. La cosa del resto potea spiegarsi molto facilmente. Al suo giungere presso Aronne, il giovane avvocato s'era levato i guanti ed avea posto il soprabito ed il cappello sopra una sedia.

Ma l'abito da caccia? Dovea senza dubbio essere macchiato del sangue del povero ebreo! Alfredo si disponeva a togliersi di dosso la giubba, quando ricomparve l'impiegato ferroviario. Allora si atteggiò di nuovo ad una certa tranquillità, che però non godeva internamente, affine di non dare sospetti, e finse di riscaldarsi i piedi al fuoco del caminetto.

Ma un altro dubbio gli tormentava l'animo. Più d'una volta durante la fuga si era asciugato colla mano il sudor freddo che gli scendeva dalla fronte. Niente di più facile che anche il suo viso portasse perciò traccie di sangue. Si guardò d'attorno per vedere se ci fosse uno specchio; ma non c'era nulla. Non sapendo che farsi, allora uscì; prese una manata di neve, e cominciò a fregarsi la faccia dalla fronte al mento, non cessando frattanto dal gettare qua e colà sguardi sospettosi, per timore di qualche importuno testimonio che lo spiasse.

Lo videro due viaggiatori che entravano allora nella stazione. Essi parlavano a voce alta di un argomento che sembrava della massima importanza per loro, d'una notizia recente, e che cagionava ai due uomini una grande sorpresa. Più di dieci volte ripeterono gesticolando che la cosa era inaudita, incredibile, favolosa.

Alfredo tese l'orecchio. Si trattava forse della morte di Aronne? La si sapeva già così presto?...

No, non c'era altro che un forte ribasso negli zuccheri; i due uomini erano commessi viaggiatori. *(Continua).*

mezzi che posseggono i nemici della Chiesa e del Papa. Questi sono più o meno, in relazione con chi comanda, e ne ottengono le comunicazioni, gli incoraggiamenti, i sussidii, gli onori. Hanno poi un campo più vasto a stuzzicare le passioni, perchè l'uomo, come diceva Montaigne, « è di ghiaccio alla verità, è di fuoco alla menzogna. » Non sono stretti da quelle regole di carità, di prudenza o di mortificazione da cui siamo noi nobilmente vincolati. Essi non cercano come noi di appurare le notizie prima di pubblicarle; essi ricorrono a' romanzi, ai processi, ai suicidii tragici, ai racconti osceni, per procacciarsi qualche interesse e stuzzicare la curiosità. Inoltre si sostengono con pubblicazioni d'ogni maniera, lasciando in balìa di ciascuno, purchè paghi, di stampare ciò che più gli talenta nella quarta pagina. Ed hanno molti altri vantaggi di questo genere, che a noi ripugnano, perchè giornalisti di fede, di convinzione e di coscienza.

Laonde i veri cattolici ed amanti della buona stampa debbono col loro concorso favorire i difensori della fede, dell'ordine e della società; favorirli con offerte straordinarie, quando ne occorre il bisogno; favorirli colle associazioni proprie, anche moltiplicandole, come fa il nostro Santo Padre con certi giornali, nonostante le sue strettezze; favorirli diffondendo il foglio, e mostrandolo agli amici, e rimproverando coloro, che, potendo, non sono tra gli associati; ed esigendo che nei gabinetti di lettura a cui appartengono, e nei caffè che frequentano, sieno i fogli *clericali*, come li chiamano; favorirli con comunicazioni opportune, con lodi quando le meritano, scusandoli se talvolta s'*ingannano*; insomma usare verso di loro tutti quei buoni uffizi che si usano verso i soldati che vanno alla battaglia a sacrificarsi per la patria, giacchè la vita quotidiana d'un giornalista cattolico è un vero sacrifizio, che però volentieri s'incontra da chi ha scolpite nel cuore le tre grandi parole: *Dio, Chiesa, Patria.*

Una festa religiosa in carcere

Senza commenti ristampiamo il seguente articolo di un giornale tutt'altro che clericale, la *Gazzetta d'Alessandria*, che, nel suo n. 32 del 26 di aprile, così discorre d'una festa religiosa nelle carceri di quella città:

« Non è nostro proposito nè nostra missione il descrivere e segnalare feste religiose, ma è sempre dovere di buono e sincero cronista il far conoscere i fatti di qualunque genere, se hanno importanza e valore. — La festa religiosa che intendiamo segnalare è una comunione pasquale e cresima, amministrata da monsignor Vescovo sabbato scorso ai detenuti di questo carcere giudiziale nella chiesa del carcere stesso, elegantemente e graziosamente addobbata per cura del cav. canonico Garrone, direttore spirituale e maestro dei carcerati.

« Recatosi monsignor Vescovo verso le ore 7 del mattino, con buon seguito di canonici e chierici, e il parroco arciprete Iachini, la funzione terminava sino oltre le nove. Erano presenti il sig. Porqueddu, procuratore del Re; il signor avvocato Viassi, giudice istruttore; il consigliere comunale Pedemonte Stefano, membro della Commissione delle carceri; il cav. dottor Peola, pure membro di detta Commissione; il rappresentante del direttore di questo penitenziario. Quasi tutti i carcerati ed impiegati del carcere assistevano alla funzione; Monsignore celebrava la messa ed amministrava la cresima, ove il signor Pedemonte fu il padrino di quella funzione.

« I detenuti, da buon tempo ammaestrati e preparati dal direttore spirituale e maestro, cantarono inni ed il *Tantum ergo* con bell'accordo ed armonia. — Per due volte Monsignore rivolgeva ai detenuti parole di consolazione e di conforto, esortandoli alla calma, alla pazienza, alla obbedienza ed al dovere. Le parole di Monsignore furono spontanee, affettuose ed eloquenti; e crediamo abbiano destato in quelli infelici non lieve emozione.

« Ultimata la funzione religiosa, la comitiva recavasi in una camera, dove era imbandita, per cura del canonico Garrone, una lauta refezione di caffè e latte e dolci svariati. Alla refezione prendevano pure parte uno per uno i soldati di guardia, i quali, regalati di confetti, di liquori e di un libro di divozione e di racconti spirituali, se ne partivano baciando rispettosamente l'anello pastorale di Monsignore, contenti e soddisfatti. Dopo un non breve, ma lieto ed amichevole conversare fra gli intervenuti e Monsignore, che in tale circostanza si effondea, com'è dell'indole sua, in modi benevoli e gentili, la comitiva scioglievasi verso le ore dieci.

« Ora crederemmo mancare a un dobito di giustizia se non rendessimo i meritati elogi al cavaliere Garrone come egli da molti anni disimpegni egregiamente e con molta pazienza ed intelligenza, con gentilezza di modi il suo ufficio di direttore spirituale e maestro, còmpito non lieve per la qualità degli alunni. Tale è la funzione che abbiamo creduto segnalare; tutto in natura è importante, secondo il punto di vista sotto cui le cose si esaminano; e noi siamo certi che l'egregio dottor Peola, da quel paziente ed acuto osservatore che egli è, non avrà mancato di fare le sue induzioni e considerazioni psicologiche e filosofiche, che a tanto ben si prestano uomini traviati e che si trovano in lotta colla società, e per il cui miglioramento sono certamente efficaci, e diremo più efficaci i mezzi morali e religiosi. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 24

Da Arbib e Luzzatti sono ritirate le interrogazioni già annunziate sullo sciopero dei tipografi in Roma.

Riprendesi la discussione sulle spese straordinarie militari.

Maldini, relatore prosegue a parlare sulle opere di difesa alle coste, sugli arsenali e sulle città marittime. Dimostra la necessità di premunire Venezia da ogni lato; e ringrazia il ministro di quanto ha fatto per quella città.

Ferrero replica.

Minghetti riferendosi ad un'accusa di Maldini che la marina non sia mai stata favorita dalla Destra, vuole ristabilire la verità dei fatti.

Voterà la legge, benchè in qualche parte non perfetta nè completa.

Parlarono in ultimo gli on. Geymet e di Sant'Onofrio, ai quali risposero i ministri Acton e Ferrero.

Seduta del 25

Continua la discussione sulle spese straordinarie militari.

Vollaro si oppone all'inchiesta circa lo stato della marineria. Maldini, Nicotera, Minghetti e Ferrero replicano e fanno dichiarazioni.

Depretis giustifica l'amministrazione di Sinistra *dimostrando* quanto essa ha fatto nel quinquennio da che si trova al potere. Conviene che i provvedimenti militari in discussione sono *incompleti*, ma bastano per provvedere ai bisogni più urgenti della difesa nazionale, nei limiti permessi dalle nostre condizioni finanziarie.

Riconosce la necessità di un piano generale di difesa nazionale, e dice il perchè non è stato presentato. Conforta però la Camera a votare questa legge, perchè mira a spese per lavori che tutti gli uomini competenti approvano, e che rimarranno più tardi coordinati col piano generale.

Risponde a Massari che i ministri furono sempre d'accordo rispetto alle leggi che vennero presentate e si resero conto delle condizioni politiche interne ed estere.

Riguardo alla inchiesta, il ministro la domandò molestato dai dubbi sollevati per la quarta volta sul *tipo* delle *nuove navi* in questa Camera; ma se dovesse estendersi oltre la questione del tipo, non sarebbe più nell'intendimento del Ministro della marina nè del presidente del Consiglio. Se peraltro la Camera non approva l'inchiesta, il Ministro della marina non ne *farà questione*, purchè sia d'altronde ben sicuro che non gli manca la fiducia della Camera.

Conchiude pregando di votare questa legge utilissima.

Chiedesi e approvasi la chiusura.

Massari e Indelli propongono ordini del giorno. Castellano ed altri propongono l'ordine del *giorno puro e semplice*, che viene accettato da Depretis intendendosi che con esso la Camera esprima fiducia. Indelli ritira il suo, gli altri li mantengono. Ricotti e Minghetti osservano che l'ordine del giorno puro e semplice non ha alcun significato e i suoi lo voteranno *in questo senso*.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato quasi ad unanimità.

Si passa alla discussione degli articoli.

Sull'art. 1, che autorizza sulla parte straordinaria del bilancio della guerra un spesa di L. 127,880,009 per fabbricazione di armi acquisto di materiali d'artiglieria, armamenti alle fortificazioni, alle coste ecc., parlano Del Zio, Cavalletto e Serafini.

Il seguito a domani.

Assab

Il progetto di legge relativo alla Baia d'Assab, progetto che il ministro Mancini presenterà tra brevi giorni alla Camera, sarà brevissimo.

Esso proclamerà Assab territorio italiano: darà poteri straordinari al ministro degli esteri quanto alla legislazione locale sia per gli italiani, sia per gli indigeni.

Assab sarà punto franco. Le leggi e le consuetudini degli indigeni saranno rispettate. Il governo presenterà ogni anno apposite relazioni al Parlamento.

Notizie diverse

La proposta dell'onorevole Castellano, esprimente piena fiducia nel ministero, è stata votata dalla destra e dalla sinistra. Votarono contro soltanto pochissimi *nicoterini*.

— Dubitandosi che la Camera ed il Senato giungano ad approvare il nuovo trattato colla Francia prima del 15 maggio, il ministero d'agricoltura prepara il progetto per una proroga eventuale.

— Nella Commissione pel Codice di commercio prevale l'opinione di aggiungere l'inciso che il protesto delle cambiali potrà esser fatto *prima* della mezzanotte del giorno non festivo dopo quello stabilito pel pagamento.

— La Giunta parlamentare approvò la relazione Parenzo, che presenta le seguenti conclusioni: Soppressione della revisione dei telegrammi politici: ribasso delle tariffe; attuazione completa della libertà telegrafica, lasciando costituire quante agenzie si vogliono dietro sufficienti garanzie.

ITALIA

Palermo — La notte di lunedì scoppiò con grandissima detonazione un grosso petardo gettato per una bassa finestra respiciente la strada nelle cantine abbandonate del palazzo dell'arcivescovado.

Roma — Lo sciopero dei tipografi è finito e come sempre chi ne andò colle corna rotte furono gli stessi scioperanti. Dopo tante smargiassate il Comitato della tariffa, perduta ogni speranza di riuscire nell'intento prefissosi lasciò liberi gli scioperanti di intendersela coi loro padroni, per cui *molti degli scioperanti si ripresentarono* ai loro stabilimenti. Ma non tutti poterono essere riammessi al lavoro perchè i proprietari non vogliono ora licenziare gli *operai* presi durante lo sciopero. E chi potrebbe dar loro torto?

Ecco quello che hanno guadagnato gli scioperanti col dare ascolto agli agenti delle sette massoniche che per i loro bicchi disegni tentano distogliere gli operai dal lavoro col pretesto di migliorarne le condizioni. La lezione è dura, possa esser anche utile.

— Si sta preparando una chiassosa dimostrazione repubblicana per domenica prossima, in commemorazione del fatto d'arme del 30 aprile 1849 contro le truppe francesi. A proposta di Alberto Mario, la dimostrazione dovrà avere un carattere prettamente anti-papale. Ne sentiremo delle belle!

ESTERO

Francia

Nel palazzo vescovile di Angers fu tenuta una riunione sotto la presidenza di mons. Freppel in cui fu decisa la creazione di scuole libere dappertutto dove le circostanze lo esigono. A questa riunione assistevano il generale D'Autigné, il barone Le Guray ed il sig. Jaubert, senatori, e parecchi deputati cattolici.

Otto consigli generali, fra i quali quelli dei dipartimenti del Gers, della Vandea, del Tarn e della Dordogna, hanno emesso un voto contro la legge sull'insegnamento primario.

DIARIO SACRO

Giovedì 27 aprile

S. Pellegrino Laziosi

Effemeridi storiche del Friuli

27 aprile 1368. L'imperatore Carlo IV viene a Udine e al suo seguito eravi anche il Petrarca.

Cose di Casa e Varietà

Appello ai R.mi Parrochi dell'Arcidiocesi DI UDINE

Rev.mi e Zelantissimi Parrochi,

È cosa assai dolorosa il vedere nella nostra patria che tra i tanti mali da cui è travagliata, avvi pur quello di moltissimi Cattolici d'ogni ordine, e d'ogni condizione che a forza di sentire ciò che è contrario ai principii della nostra Religione, e col frequentare conversazioni, letture di società, opuscoli alla moda, giornali che per sistema spiegano amore alla ribellione, o con perfide suggestioni alimentano ingiuste e perniciose preoccupazioni contro la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, si lasciano sedurre da mille pregiudizi, e restino affetti da una non so quale tintura d'incredulità sino a ritenere con compiacenza di stare essi soli nella via del giusto e del retto, e ripudiare fuorviati e stolti quei, che seguono Cristo e le sue massime. — Il Regnante Sommo Pontefice Leone XIII denunziava queste spirito malaugurato, questa vertigine morale, questo male gravissimo in varie memorande Encicliche, scrivendo: « Dio non voglia, che « moltissimi anche di quelli che sono cattolici, ed esercitano pratiche religiose « non leggano ogni dì periodiche pubblicazioni, in cui l'empietà è disseminata, « e dieno ad esso libero accesso nelle loro « case dove e i giovani inesperti, e le giovanette innocenti trovano così largamente « apparecchiato il veleno più micidiale, « che a corto andare deve corrompere la « mente e il cuore ».

Sventuratamente questa deplorabile aberrazione va estendendo dappertutto il suo formidabile potere, e però libri rei, romanzi inverecondi, fogli, riviste ed effemeridi d'ogni genere circolano da per tutto e la nostra provincia n'è infestata in larga misura.

Ond'è che per eliminare un tanto male, o almeno circoscriverlo e ridurlo meno fatale, e sostenere altresì la nostra santa fede sarebbe opportuna, e diremo meglio necessaria, l'istituzione di una biblioteca cattolica circolante in ogni Parrocchia, ad imitazione di Roma e di tante altre città, terre, castelli che lo fecero con felice successo, formandola di libri atti ad istruire, ricreare ed edificare le famiglie, e così contrapporli ai libri pestilenziali sparsi e regalati dai nemici della S. Religione e del Papato. Alla Biblioteca, aggiungere un giornale, ed un Periodico, schiettamente cattolici e sempre verecondi, essendo per molti necessaria la lettura del medesimo, per molti altri utile.

E per conseguire il duplice scopo, i Comitati Parrocchiali, potrebbero invitare tutti i parrocchiani, le persone ben pensanti e di buon cuore di concorrere alla santa opera coll'offerta spontanea di qualche obolo affine di fare l'acquisto di una collezione di letture oneste ed almeno di 100, o 200 volumi, non che dei detti periodici.

La spesa non sarebbe vistosa, potendo ottenersi per Lire 15 una collezione di 50 vol., per Lire 36 una collezione di 100 vol., per Lire 73 una collezione di 200 vol., per Lire 100 una collezione di 300 vol., e basterebbero essi per 4 o 5 anni a soddisfare pienamente la bramosia dei lettori.

Del resto una colletta annua raccomandata in Chiesa sarebbe più che sufficiente per continuare le associazioni dei libri e periodici, e conservare i libri usati.

Il Comitato pertanto persuaso del bisogno estremo di un efficace rimedio al gran danno che produce la lettura dei libri rei, colla presente si rivolge e fa appello ai Reverendissimi Parrochi, perchè si compiacciano promuovere, e stabilire nella propria Parrocchia una Biblioteca, tenere la medesima nella Casa Parrocchiale, o in altra dei parti sicura. Il Comitato Diocesano in seguito della adesione dei rispettivi Parrochi, s'incaricherebbe di far venire i libri secondo la somma raccolta. Non devesi rifiutare l'appello benchè siano pochi i parrocchiani che sappiano leggere. I pochi leggeranno a voce alta or in una or in un'altra famiglia, provvedendo i Comitati Parrocchiali i soggetti adattati, e proponendoli ai Rev.mi Parrochi perchè decidano della convenienza di essi, e in circostanze contrarie si sostituiscano altri.

Non sia mai che la stampa spudorata e perversa, la quale fa stragi di menti e di cuori, abbia a gloriarsi di aver sempre cooperatori per proseguire l'infernale sua impresa della diffusione di libri cattivi, e vegga noi restarcene spettatori indifferenti. La S. Chiesa, la Patria, la società, la coscienza di tutti i cattolici del mondo levano alto il grido: « *Adoperatevi, adoperatevi, azione per azione, sacrificio per sacrificio, industria per industria* ». Si tratta di difendere col mezzo della propagazione di buoni libri la causa di Dio.

Sembra al nostro Comitato che Dio stesso la ponga nelle nostre mani. E' vero

che non ha bisogno di noi, ma pure vuole servirsi della meschina opera nostra, per patrocinarla, direm così. Se è comune il sentimento, che essendo la patria in pericolo ogni cittadino è soldato, allora *che Dio nella sua Chiesa è in pericolo*, non dovremo noi riputare come cose da nulla tutti gli altri affari, e di questo solo aver cura, a questo solo dedicare tutti i nostri sforzi? Sanno quanto noi, e anzi meglio di noi i Rev.mi Parrochi che lo zelo in pro della *pretesa Riforma* ispira ai protestanti ogni giorno atti di liberalità tanto generosa, che essi *otto volte* meno numerosi di noi, danno *quindici volte* più di noi. Un solo protestante spende un *Milione* per pubblicare le opere complete di *Voltaire* tenendo per vera la sentenza dell'empio filosofo » **che i libri han fatto e (faranno tutto)**. Sanno ancora che l'Inghilterra sacrifica milioni per inondare il mondo di Bibbie eretiche, abbenchè sappia, che tanti prendano quei volumi e poi si servano delle magnifiche copertine per suola delle loro scarpe. Come sarà dunque possibile, che noi restiamo calmi, impassibili, e quasi stranieri a questa attività inaudita del male, a questo progresso distruttore della nostra più cara cosa, la fede dei padri nostri, della nostra più bella gloria, la Religione di Gesù Cristo? Noi, perciò confidiamo che i zelantissimi Parrochi faccino buon viso al nostro appello. All'opra con coraggio, all'opra Pastori veneradi — *Periculum in mora* esclameremo. La casa di Dio è ora più che mai audacemente, furiosamente e universalmente combattuta. — Una vostra parola ai buoni Parrocchiani sarà bastante per avere i soccorsi che occorrono all'iniziamento della piccola Biblioteca. L'opera tanto importante e urgentissima vuolsi dedicata a S. Giuseppe. Nella festa del suo Patrocinio ha da essere tutto ordinato. Ci guarda dal Cielo il gran Patriarca della Chiesa Universale, egli riceverà, come fatto a se, ogni buon ufficio ogni offerta procurata per l'impianto della pia opera, e otterrà il centuplo d'ogni cosa ai benemeriti Promotori, conciossiachè Ei non si lasci mai vincere di cortesia.

Voi già ne avrete fatto la prova Rev.mi. Parrochi, ogni volta che a Lui Vi rivolgeste lo avrete trovato liberalissimo e fedelissimo, però non ci estendiamo di vantaggio nel rammentarvi la potenza e la volontà del Santo Patriarca nell'intercedere grazie.

Il Comitato Diocesano e per esso Mons. D. Pasquale Della Stua Canonico della Metropolitana incaricato riceverà le lettere e il denaro che vi compiacerete inviargli, ed esso si farà un dovere di spedirvi la Collezione dei libri secondo la misura delle offerte determinata in varie categorie dalla Tipografia editrice delle buone letture.

Udine 24 aprile 1882.

La Presidenza del Comitato Diocesano.

Cose di San Vito. San Vito, paese tranquillo e di principî cattolici, ha cominciato da qualche tempo, come i nostri lettori si saranno accorti, a far parlare di sè. I fatti recenti delle onoranze decretate a Paolo Sarpi e delle velleità anticlericali strombazzate ai quattro venti come sorte tra i sanvitesi, poterono far credere che quella popolazione, fino ad ora così soda, così temperata, postergando il passato, abbia voluto darsi in *braccio* e far comunella coi seminatori di discordie, coi nemici d'ogni ordine. Diciamo *poterono far credere*, perchè veramente la popolazione di S. Vito è sempre rimasta quello che era, e se ora fa parlare di sè non dipende già da lei, ma di pochi mestatori che si posero in mezzo ad essa con scopi ignobili, indegni.

Uno di costoro fu quel tale che, sotto il pseudonimo di *Baiardo*, cominciò l'antanno passato a mordere rabbiosamente, scrivendo da S. Vito, persone e cose rispettabili, e con tale impudenza che costrinse la *Patria*, tanto dolce di sale da inserire le velenose tirate di quel suo corrispondente, alla ritrattazione che tutti sanno.

Sarebbe un'impresa troppo lunga il voler ricordare il cumulo stomachevole di menzogne, di bugie, di sfrontatezze scritte da costui, che avea il viso tosto di spacciare le sue buffonerie (per non dir peggio) come l'espressione della pubblica opinione sanvitese.

Dopo aver dilacerato e preti e cose sacre, cominciò ad attaccare le autorità amministrative del paese, calunniando, come del resto fa sempre suo metodo, e trascinando nel fango persone rispettabili, tanto da stancare tutti gli onesti di S. Vito.

Queste del resto non erano che le prime prove, usate con astuzia tutta settaria per travisare le cose e trar in inganno l'opinione pubblica rispetto ai sentimenti della popolazione di S. Vito, che a siffatti arruffapopoli premeva di far apparire al di fuori turbolenta, nemica d'ogni fede, in una parola *anticlericale*.

Cotesti galantuomini ebbero un'occasione propizia per palesarsi nella festa ch'ebbe luogo quando venne inaugurata a S. Vito la nuova bandiera della società operaia. In tale circostanza a due passi dalla Chiesa vennero pronunciate parole obbrobriose contro i ministri della religione che vennero additati all'odio e al disprezzo di tutti.

E' inutile qui notare, perchè si conosca bene l'indole di questi, che vorrebbero essere a parole fervidi patrioti, che al pranzo tenutosi per la festa suddetta vennero letti brindisi a Campanella, a Garibaldi, a Mazzini, perfino ai comunardi di Parigi, mentre il Re e la reale famiglia furono dimenticati, e fu molto se per riparare allo sbaglio fe' un brindisi al Re una persona estranea alla società.

Accenniamo a questo fatto perchè è del tutto caratteristico, e serve ottimamente a far conoscere l'indole di questi *anticlericali*, che non avrebbero altro scopo, secondo essi, se non di sbarazzare il mondo dall'*ignoranza pretina*.

Al principio dell'anno venne fuori l'affare del *monumento a fra Paolo Sarpi*. Non fu questa se non un'altra macchina montata dai signori suddetti collo scopo di voler dare una nuova prova dell'indipendenza dalle *pastoie papali* e dei sentimenti *anticlericali* della popolazione di S. Vito, che invece colla lapide c'entrò come i cavoli a merenda. Promotrice di questa onoranza al frate veneziano si fece la società operaia, ossia sempre quei siffatti mestatori. La proposta venne caldeggiata dagli articoli mandati al *Giornale di Udine*, che però non ebbero tutta la potenza d'effetto desiderata, perchè l'idea del monumento si cambiò in quella più umile di una lapide. Ma quei tali s'accontentano; a loro basta anche assai meno, perchè l'*unico scopo loro* è di mostrare in qualche modo che a S. Vito era l'antireligiosità predomina.

E così siamo arrivati all'ultimo stadio, cui è giunta fino ad ora la campagna di questi pochi nemici della religione in S. Vito. I nostri lettori già ci capiscono, accenniamo al circolo anticlericale in orba. Come andrà la cosa staremo a vedere. Quello che già si può predire è che, senza dubbio, le mene di alcuni intriganti finiranno per stomacare affatto la popolazione saggia di S. Vito, la quale terminerà coll'alzare la testa e coll'affermare la propria indipendenza contro le arti ignobili di quei tali che le si vorrebbero imporre.

E che l'abbia già cominciato a fare ne abbiamo la prova in uno stampato a dispense venuto alla luce a S. Vito, di questi giorni. In esso un coraggioso e zelante prete, D. Giustino Polo, narra distesamente le cose accadute in questi ultimi mesi colà, mostra come stieno veramente i fatti, e sferza di santa ragione i *Baiardi* i *fra Paoli* ed altri simili valentuomini.

Che le parole del bravo sacerdote interpretino i sentimenti dei sanvitesi apparisce dallo spaccio grandissimo ch'ebbero i fogli stampati.

Circostanza fondamentale e quindi da doversi notare è che mentre i mestatori sunnominati ricoprivano e ricoprono sempre le loro corrispondenze col velo del pseudonimo, gli scritti di D. Polo, portano sotto la loro brava firma, prova questa lampante che non sono altro se non l'espressione della verità.

Delle *cose di S. Vito*, che così D. Polo intitola il suo lavoro, sono già uscite cinque dispense. Attendiamo con impazienza le altre, pronti a ritornare sull'argomento quando occorra. Il valente prete continui imperterrito nella utile lotta da lui intrapresa, e s'avrà le simpatie e gli incoraggiamenti di tutti i buoni.

Avevamo già scritto le osservazioni precedenti quando questa mattina trovammo nel *Giornale di Udine* un altro parto di ingegno anticlericale, un intruglio schifoso di ingiurie e di bassezze contro i cattolici. Cose da giornale **moderato**.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 24 corrente.

« Una grande depressione che cresce ed avrà probabilmente una forza pericolosa toccherà le coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 26 ed il 28 corrente. Essa produrrà grandi procelle e pioggie nella direzione del sud-ovest.

« L'Atlantico sarà tempestosissimo per tutta la settimana. »

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 27 corrente alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'Opera « Cavalleria Leggera » — Soupè
3. Valzer dall'Op. Boccaccio — Arnhold
4. Scena e cavatina nell'opera Aroldo — Verdi
5. Centone nell'op. Traviata — Arnhold
6. Polka « Starnuto » — Galvani

Morte improvvisa. Lunedì verso le 5 pom. in Piazza S. Giacomo moriva improvvisamente, colto da paralisi cardiaca certo Gaggiarsa Giuseppe d'anni 44 calzolaio, di Montecchio Maggiore su quel di Treviso, da qualche anno domiciliato a Udine. Sembra che fosse dedito alle bibite alcooliche.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimettere a domani un comunicato del M. R. Parroco del Redentore e una lettera sull'ingresso del nuovo Parroco di Gonars.

Ieri alle ore 11 ant. il R.do D. Ferdinando Gaspardis nella grave età di 86 anni, munito de' Sacramenti, e di tutti gli altri conforti religiosi rendeva placidissimamente la sua bell'anima a Dio.

Egli compiva il suo lungo ministero sacerdotale nella villa di Lonca, dove si trattenne in qualità di Cappellano sino al p. p. ottobre, avendo trascorsi ben 43 anni in mezzo a que' buoni villici che tanto l'amavano. Si tolse povero, ma affatto povero dal mistico campo del suo lavoro, riducendosi nell'agiata famiglia di un suo caro fratello che lo accolse con affetto e come una benedizione del cielo. Qui passò gli ultimi mesi di sua vita in piena pace e contentezza, attorniato da tutti i suoi cari che gli prodigarono mille cure ed in me' speciale allietato dagli ottimi nipoti, i quali, a dir vero, si avevano imposto una specie di culto per il venerando e quasi decrepito loro zio, onde alleviarne con finezza di amore le dolorose sofferenze.

Ma il Signore aveva numerati i giorni della vita del suo servo, e ne aveva segnata la fine. Scoppiatogli un morbo che con la rapidità del baleno gli giunse al cuore in pochi dì fu ridotto agli estremi. Egli sopportò con un coraggio da santo, con eroismo da martire e come colui che ha sempre portato in sè la mortificazione della croce gli spasimi acutissimi della sua violenta malattia unendo le sue agonie agli atroci dolori che sofferse sul letto della morte il divino Maestro.

Le suore della Provvidenza che gli porsero le ultime cure, ammirando la pazienza la tranquillità dello spirito e la perfetta uniformità a' supremi voleri, lo dissero un Santo che volava diritto alle sfere celesti.

L'affettuoso Fratello, l'ottima cognata, i carissimi nipoti, l'intera famiglia può tenersi al sicuro da ogni lutto, poichè l'odore di santità che si diffonde in seno ad essi non può che riuscire un fonte di benedizione e di consolazioni di cui stanno invocando il bisogno.

Udine, 26 aprile 1882 — IL PARROCO.

GIACOMO PUPPATI

aveva 37 anni soltanto, eppure sentì la vita come un insopportabile peso.

Oh chi sa quali pensieri, quali immagini tetre attraversarono la tua mente per sconvolgerla e condurti a una determinazione che nessuno avrebbe mai sospettato!

Povero Giacomo! A te, che avevi prospera la Fortuna, a te adorato nella famiglia in cui tutto vivevi, pareva che gli affanni, che esacerbano l'anima, ti fossero sconosciuti e che la vita si mostrasse ai tuoi occhi coi suoi smagliatni colori; eppure ti sentisti stanco e oltre ogni dire sventurato! Quale impenetrabile mistero!

Oh non sei, no, responsabile del tuo atto violento. I tuoi principii, l'animo tuo condannavano il suicidio... e se soccombesti, fu un'alterazione della mente o una forza fatale che ti trascinò a tanto. Ma Dio, a cui nulla sfugge, t'ha giustamente giudicato e tu oggi riposi nel di Lui perdono.

Ed è in cotesto consolante pensiero che voi cuginette, dovete trarre un conforto in tanta sventura. L'amato vostro fratello cessò dal soffrire ed ora di lassù vi guarda e, in unione ai genitori, vi benedice e vi prega a voler sopportare con rassegnazione il dolore che suo malgrado, vi ha cagionato.

I Cugini.

TELEGRAMMI

Alessandria 24 — L'elemento militare continua a predominare e sembra minacci la stabilità del gabinetto di Araby Bey, ma fino qui si verifica solamente l'anarchia politica, senza alcun disordine materiale e finanziario. Le imposte si riscuotono facilmente. La sicurezza degli europei non è minacciata.

Berlino 24 — Il Consiglio federale ha approvato con 36 voti contro 22 il monopolio dei tabacchi. Ha poi respinto la proposta Brema-Amburgo.

Cairo 24 — Lo Sceicco Mahmud lasciò l'Egitto. Circola una petizione chiedente al Sultano di conservare il suo appoggio a Tewfik.

Pietroburgo 24 — Finora nessuna conferma della dimissione d'Ignatieff.

Gravosa 24 — Evans corrispondente del *Manchester Guardian* rimesso ieri in libertà, partì oggi per Venezia.

Parigi 25 — Fu fatta iersera una dimostrazione di studenti dinanzi la prefettura in seguito all'arresto di quattro studenti.

La folla fu dispersa dopo le intimazioni. — Molti arresti.

Atene 25 — La Camera votò un ordine del giorno biasimante il gabinetto Comunduros per avere firmato la convenzione turco greca.

Ragusa 24 — I corrispondenti dei giornali arrestati furono liberati.

Dublino 24 — Parnell si è ricostituito prigioniero.

Roma 25 — Domani verrà presentata alla Camera la relazione sul trattato di commercio.

Parigi 25 — Freycinet, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, non si sarebbe ancora pronunciato circa la nomina di Nigra al posto di ambasciatore italiano a Parigi.

Il principe Orloff ambasciatore russo presso la Repubblica chiamato premurosamente a Pietroburgo da un dispaccio imperiale, è partito.

Nelle elezioni di ballotaggio avvenute domenica per supplire ai posti vacanti nei consigli comunali si ebbero di nuovo molte astensioni.

A Rovanne dipartimento della Loira, dove avvennero testè scioperi, furono eletti quattro socialisti, e ad Alais, capo luogo del circondario (nel dipartimento del Gard) in cui ci fu lo sciopero dei minatori, uno.

Furono eletti parecchi clericali.

Generalmente però trionfarono i candidati radical.

Vienna 25 — Telegrafano da Monaco di Baviera che colà si sta facendo una inchiesta per discoprire gli autori di un delitto di tradimento contro la patria, perpetrato col comunicare alla Francia piani di fortezze del regno.

Si arrestarono per questo affare un ufficiale francese, un ufficiale bavarese ed un mercante.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

AVVISO

Il sottoscritto Sarte avvisa i suoi Avventori, che, per motivi di famiglia, col giorno 8 corrente ha cessato di lavorare nell'Ospizio Tomadini, ed ora presta l'opera sua nella casa di suo domicilio sita in via Sottomonte (riva del castello) al civ. n. 21.

Giuseppe Sabot.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 24 aprile
Rendita 5 0|0 god
1 genn 81 da L. 90,63 a L. 90,73
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,70 a L. 92,90
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,65 a L. 20,67
Bancanotte au-
striache da . 216,25 a 216,50
Fiorini austr
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 24 aprile
Rendita Italiana 5 0|0 . . 93,92
Napoleoni d'oro . . . 20,06

Parigi 24 aprile
Rendita francese 3 0|0 . 83,82
" " 5 0|0 . 118 40
" italiana 5 0|0 . 91,15
Ferrovie Lombarde . —,—
Cambio su Londra a vista 25,20,—
" sull'Italia 2 1|2
Consolidati inglesi . 101,1|16
Turca . . . 13,35

Vienna 24 aprile
Mobiliare . . . 341,30
Lombarde . . . 144,50
Spagnole . . . —,—
Banca Nazionale . . 822,—
Napoleoni d'oro . . 9,53 —
Cambio su Parigi . . 47,65
" su Londra . . 122 15
Rendita austriaca in argento . 77,40

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 aprile 1882.

FORAGGI		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	4	20	4	60	4	90	5	30
	II q.	3	70	4	—	4	40	4	70
Fieno della bassa	I q.	3	60	4	—	4	30	4	70
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		3	30	3	50	3	60	3	70
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		—	—	—	—	—	—	—	—
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	21	50	—	—	20	46	—	—
Granoturco nuovo	19	50	15	75	18	68	21	70
" vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	25	—	—	19	38	—	—
Sorgorosso	7	25	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	11	25	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	20	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	21	—	22	50	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura dell Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4 Scatola N. 2 L. **6.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Il flacon, con istruzione, L. 1.20.

ACQUA

Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Collegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, cisposità, macchie, maglie, netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent., si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA

Lire 8 — Cent. 15 il Numero — all'anno

CRONACA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Cent. 15 — Lire 8 all'Anno — il numero

Benedicat Deus, et dirigat scriptores catholicarum ephemeridum, qui tuentur causam religionis, et sanctae hujus Apostolicae sedis (Pio p. p. IX alla Stampa cattolica).

52 dispense all'anno in bel formato di otto pagine splendidamente illustrate L. 8

☞ L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA USCIRÀ TUTTI I SABATI ☜

Conterrà: illustrazioni politiche, artistiche di viaggi, di celebrità del giorno tanto sacre che profane; copie dei migliori quadri sì antichi che moderni; vedute di paesaggi, città ecc. ecc. Articoli di letteratura, scienze ed industrie, racconti, novelle, bozzetti, poesie, rebus, indovinelli, e giuochi illustrati CON PREMII DI GRAN VALORE.

Nell'Illustrazione Cattolica *collaboreranno i più noti scrittori del Giornalismo Cattolico.*

L'Illustrazione Cattolica, l'unico giornale nel suo genere, viene a riempire una lacuna, il cui vuoto è generalmente lamentato. Quantunque si pubblichino moltissimi giornali illustrati, uno non ve ne ha, il quale dal lato della moralità tanto pei disegni che pel testo, possa liberamente entrare nelle morigerate famiglie, senza offendere il pudore e il costume, di maniera che la più parte delle effemeridi illustrate vengono da esse bandite, onde non soffrirne le tristi conseguenze. A supplire a tale, ohimè! troppo deplorevole inconveniente, ecco l'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA, la quale informata ai più santi principii di moralità e religione, coll'aiuto di Dio e della Vergine Immacolata è sicura di diventare la beniamina di tutte le famiglie.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno **L. 8** — *Europa ed altri paesi dell'Unione postale* (oro) **L. 12** — *Paesi fuori l'Unione postale:* anno (oro) **L. 16**

Pagamento Anticipato — Premii gratuiti agli Abbonati.

Tutti indistintamente gli abbonati riceveranno gratuitamente: 1. La STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA che si venderà al pubblico al prezzo di lire 3 — 2. Frontespizio, indice e copertina per rilegare il volume in fine d'anno. La copertina verrà stampata a cromolitografia in varii colori ed oro, e si venderà al pubblico al prezzo di lire 1 — Un gran quadro rappresentante il TRIONFO DELLA CHIESA CATTOLICA.

N.B. *Per ricevere franchi a domicilio i detti premii aggiungere L. 1, per l'Italia e L. 2 per l'estero.*

FIGURINO DI MODA

Per quelle famiglie le quali unitamente al giornale desiderassero uno splendido figurino di moda, l'Amministrazione ha già provveduto col fare uno speciale contratto con una casa di Parigi. Perciò coloro che lo desiderano non avranno che a farne domanda aggiungendo al prezzo d'abbonamento:

Lire **3** per l'Italia, lire **4** (oro) pel resto d'Europa e paesi dell'unione postale, lire **5** (oro) pei paesi fuori l'unione postale.

Per abbonarsi inviare l'importo in Lettera raccomandata all'Amministrazione del Giornale *L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA* **Via delle Mantellate n. 19 p. p. ROMA**

☞ LIQUORE DEPURATIVO ☜

DI PARIGLINA

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, Farmacista Reale, Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento dal Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli Illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Bardozzi, Gambarini, Ferazzi, Cosatti ecc. per la cura radicale delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali — mezzo secolo di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre *Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini* (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. **9**; MEZZA L. **5**.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessarii per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

OLIO — HOGG

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.

OLIO DI HOGG

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE

Per essere sicuri di avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro** chiedere l'OLIO di HOGG, che si vende unicamente in flaconi triangolari (modello depositato).

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

A. MANZONI e Comp., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEIO - BORGHETTI.

Udine — Tip Patronato